

## AUDIZIONE CISL LAZIO

(come da vostro invito del 16 febbraio 2024 Prot. n. 164/Comm. QR)

presso la Commissione parlamentare per le questioni regionali del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'esame del ddl n. 615 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" e del ddl n. 273 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione".

(Roma, 21 Marzo 2024)

Sull'autonomia differenziata la CISL del Lazio non ha una visione pregiudizievole, ritenendo che, se correttamente attuata, potrebbe portare in prospettiva ad un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'offerta dei servizi sul territorio, ma ritiene che vada posta particolare attenzione alle modalità del percorso previsto dall'articolo 116 della Costituzione. Per la CISL del Lazio, tuttavia, il trasferimento di funzioni non deve in alcun modo sbilanciare l'erogazione dei servizi essenziali e compromettere la coesione sociale e l'unità del Paese, ma piuttosto rafforzarla. Ribadiamo la nostra idea di un assetto istituzionale che si deve collocare entro le coordinate della cooperazione e della solidarietà tra i territori e tra i cittadini, e della sussidiarietà tra i livelli istituzionali. Sottolineiamo quindi che la possibilità di maggiore autonomia per le Regioni prevista dall'articolo 116 della Costituzione deve essere contestualizzata nella riforma complessiva del Titolo V che, pur presentando limiti e diversi aspetti problematici, appare ispirata ai suddetti principi di cooperazione, solidarietà e sussidiarietà. L'autonomia differenziata e il rafforzamento delle competenze delle Regioni devono

## SEGRETERIA GENERALE

muoversi entro questo quadro di riferimento, non perdendo mai di vista la garanzia di pari opportunità ai cittadini in tutte le aree del Paese. L'acquisizione di ulteriori competenze a livello regionale deve essere una sfida e in prospettiva un'opportunità e la valorizzazione delle identità, delle vocazioni e delle potenzialità regionali può determinare elementi di dinamismo. Maggiore autonomia deve voler dire maggiore responsabilità nell'esercizio delle funzioni e nella gestione delle risorse, per determinare condizioni positive per l'economia e per lo sviluppo locale, per favorire l'erogazione di servizi più numerosi e di migliore qualità ai cittadini utenti, per incentivare l'occupazione dei lavoratori dei territori coinvolti. Sono questi i principi ispiratori anche del federalismo fiscale previsto dall'articolo 119 della Costituzione e dalla legge 42 del 2009, dalla cui attuazione dipende anche l'efficacia dell'articolo 116 sull'autonomia differenziata.

Questo percorso, in prospettiva, deve poter consentire anche ai territori oggi più indietro di migliorare le proprie condizioni economiche e di sviluppo e quindi di raggiungere le regioni oggi più avanzate, anche sotto il profilo di una maggiore autonomia. Ma, se non governato all'interno di un quadro complessivo di unità del Paese il regionalismo spinto rischia di portare a giurisdizioni regionali che replicano il modello statale (più piccole, ma altrettanto centraliste) e a regimi differenziati nel godimento dei diritti fondamentali e nell'erogazione delle relative prestazioni. Un modello di "AUTONOMIA PARTECIPATA E SOLIDALE" deve poter consentire il trasferimento delle funzioni e dei poteri dallo Stato alle Regioni ma deve anche consentire il trasferimento di competenze e risorse da queste ai Comuni e agli Enti intermedi rimasti "in sospeso" dopo l'esito del referendum del 2016 e l'incompleta attuazione della Legge Del Rio n. 56/14. E' questo lo spirito della riforma costituzionale del Titolo V che all' articolo 114 sancisce che "la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato". Un tema particolarmente sensibile è quello dell'istruzione per il quale riteniamo che non debbano essere oggetto della legislazione regionale aspetti regolamentari, gestionali, e meno che mai salariali, riguardanti il personale docente e amministrativo, che secondo la CISL del Lazio devono essere regolamentati in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale. Per la CISL del Lazio, infatti, il contratto collettivo di lavoro non può accettare derubricazioni regionaliste o territorialiste, e vanno

## SEGRETERIA GENERALE

scongiurate ipotesi che possano limitare il diritto universale all'istruzione. La delicatezza del tema deriva dal fatto che le norme generali sull'istruzione sono di competenza esclusiva dello Stato, l'istruzione è di competenza concorrente Stato - Regioni, ed entrambi gli aspetti, secondo l'articolo 116, possono essere oggetto di autonomia differenziata, ma dato che i livelli essenziali dell'istruzione e l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali sono di competenza esclusiva dello Stato - articolo 117 lettere m) e g) - si pone il problema di non compromettere la garanzia dell'unitarietà del sistema. Allo stesso modo, attente valutazioni andranno fatte sulle competenze inerenti le altre materie di legislazione concorrente (sanità, infrastrutture, trasporti, politiche energetiche e ambientali ...).

Alleghiamo altresì come esposto durante la nostra Audizione, Accordo sottoscritto con la **Regione Lazio** per la Riduzione della Pressione Fiscale come *best-practice*.



**VERBALE DI ACCORDO**

Si è tenuto l'incontro tra l'Assessore Bilancio, Programmazione economica, Agricoltura e sovranità alimentare, Caccia e Pesca, Parchi e Foreste Giancarlo Righini, il Direttore della Direzione Generale Alessandro Ridolfi, il Direttore della Direzione regionale Ragioneria generale Marco Marafini e le Segreterie Confederali di CGIL Roma e Lazio, CISL Lazio e UIL Lazio per la definizione del presente Accordo quale integrazione e prima attuazione dell'intesa raggiunta in sede di approvazione del Bilancio di Previsione 2024-2026 che impegna la Regione a:

- i) *far sì che nessun cittadino del Lazio con un reddito fino a 35.000 euro paghi più IRPEF rispetto alle aliquote previgenti (2022-2023):* La Regione si impegna ad esentare dal pagamento della maggiorazione dell'1,6% i redditi fino a 28.000 euro e a prevedere una detrazione fissa di 60 euro per i redditi da 28.000 a 35.000 euro;
- ii) *rendere strutturale la manovra fiscale regionale:* La Regione si impegna, nel rispetto della normativa nazionale, a rendere strutturale il taglio dell'addizionale regionale per i redditi fino a 28.000 per tutta la durata della legislatura e a riconvocare momenti di confronto per proseguire l'attuazione all'intesa raggiunta in sede di bilancio preventivo 2024-26 per i redditi da 28mila a 35 mila euro;
- iii) *istituire un nuovo tavolo di confronto in seguito all'approvazione della riforma fiscale nazionale e in ogni caso nel corso delle altre sessioni di bilancio eventualmente previste nel corso della legislatura:* La Regione si impegna, una volta approvata la complessiva riforma del sistema fiscale nazionale, a confrontarsi con le parti sociali per valutare l'entità e le modalità di finanziamento delle ulteriori misure di sostegno al reddito delle famiglie, delle cittadine e dei cittadini con particolare attenzione ai soggetti più fragili e ai temi del sostegno alla morosità incolpevole ed il caro vita.

La regione si impegna inoltre a garantire che tutte le risorse appostate nel bilancio di previsione 2024-26 per lo svolgimento di servizi pubblici essenziali a livello regionale e locale saranno garantiti.

Roma, 03 aprile 2024

Per la Regione Lazio:

Assessore Giancarlo Righini



Per le OO.SS:

CGIL Roma e Lazio

CISL Lazio

UIL Lazio

.....  
Firmato digitalmente da  
**Enrico Coppotelli**  
.....  
C=IT  
Data e ora della firma: 05/04/2024 13:04:17